

1. Filosofia e Rivelazione

Uno sguardo ai sentieri verso Dio

1.1. Dio, filosofia e rivelazione

1.2. Il sentiero mistico-logico da Anselmo a Wittgenstein

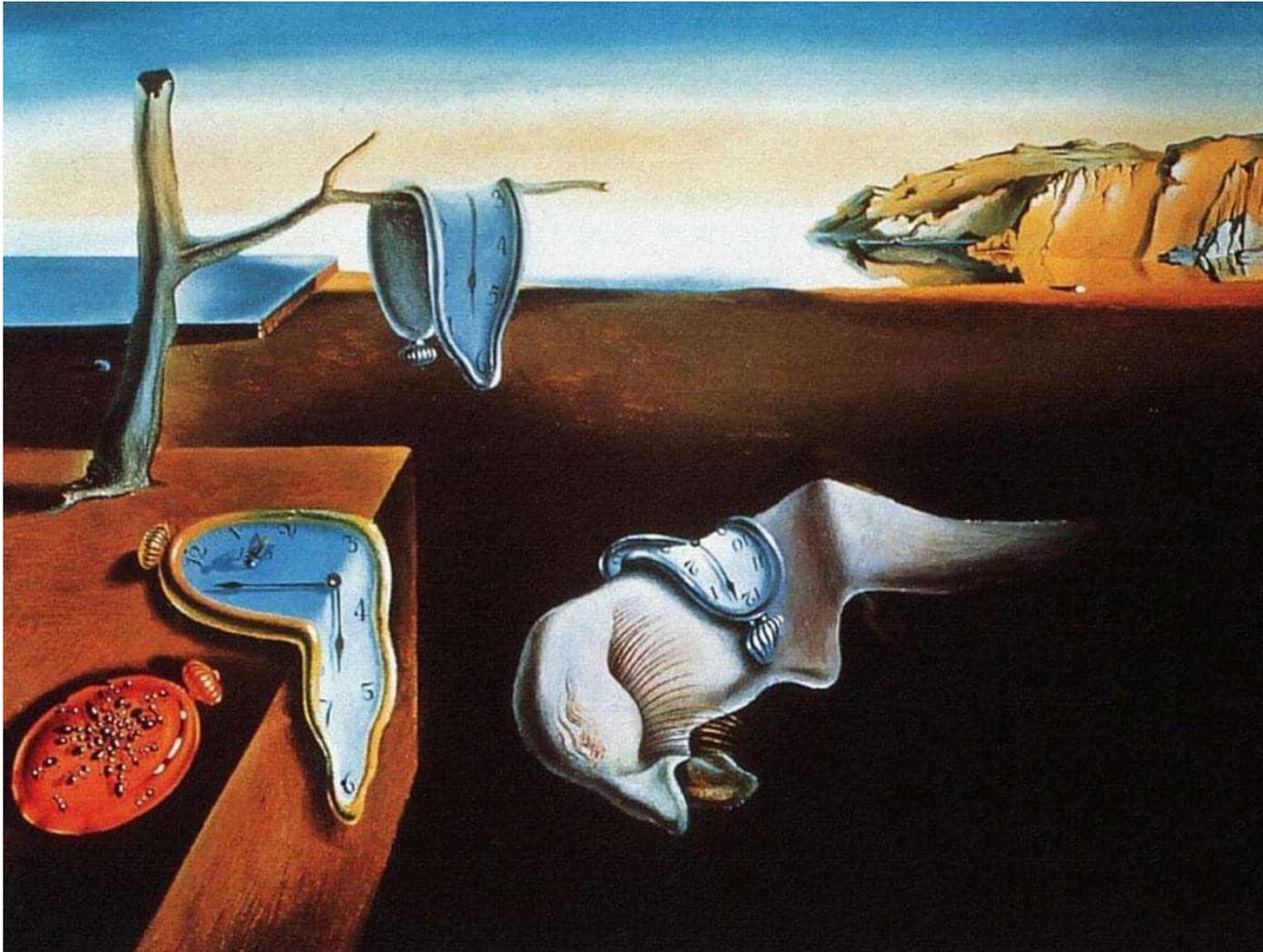
1.3. Il sentiero cosmologico da Tommaso a Teilhard

1.4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità



Giuseppe Lorizio



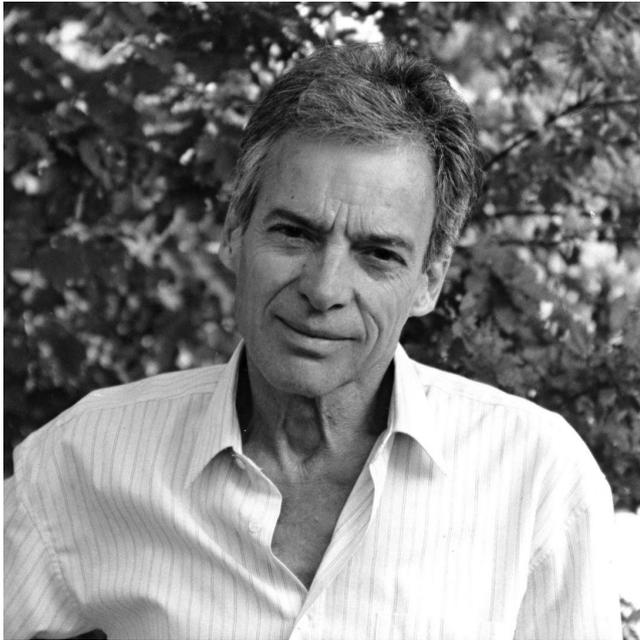
II. NICHILISMO, ERMENEUTICA E DEBOLEZZA DEL PENSIERO. PER UNA TEOLOGIA DELLA STORIA	31
POSTILLA: IL SENSO DELLA STORIA IN PROSPETTIVA TEOLOGICO-FONDAMENTALE	44
La storicità in frantumi	44
Il punto di Archimede	45
Oltre il frammento	46

III. PROSPETTIVE TEOLOGICHE DEL POST-MODERNO	49
1. L'addio alla modernità	49
2. La nostalgia degli dei	52
3. L'irruzione dell'altro	57
4. Il "risveglio della gnosi"	61
5. Oltre il nichilismo neopagano	65
Conclusione	72
IV. LA RIVELAZIONE FRA TEOLOGIA E FILOSOFIA	77
1. Premesse	78
1.1. Il nodo epistemologico	78
1.2. Fra teologia e filosofia: un nuovo rapporto?	82
1.3. Il contesto postmoderno	86
2. La "valenza filosofica" della rivelazione	92
2.1. L'orizzonte dell'immanenza	92
2.1.1. Filosofia dell'esistenza ed ermeneutica	93
2.1.2. L'immanenza radicale della soggettività	104
2.2. L'alterità come orizzonte della trascendenza	115
2.2.1. Figure del pensiero neo-ebraico	115
2.2.2. Postilla: Momento dell'auditus temporis e/o principio architettonico del sapere credente? ...	125
2.3. La via della gratuità: fenomenologia del dono, pensiero iconico e "metafisica della carità"	129
Conclusione	136
V. L'ACCOGLIENZA DELL'A(A)LTRO	139
1. Una "fortezza inespugnabile"?	140
2. Solitudine e Intersoggettività	143
3. L'irriducibilità dell'a(A)altro	146
Per concludere	151

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

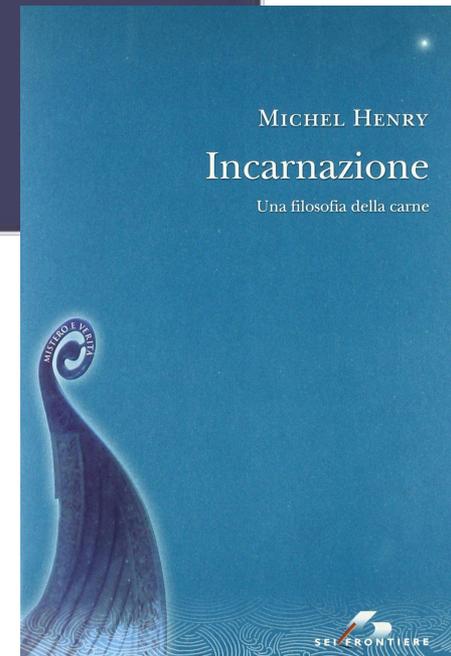
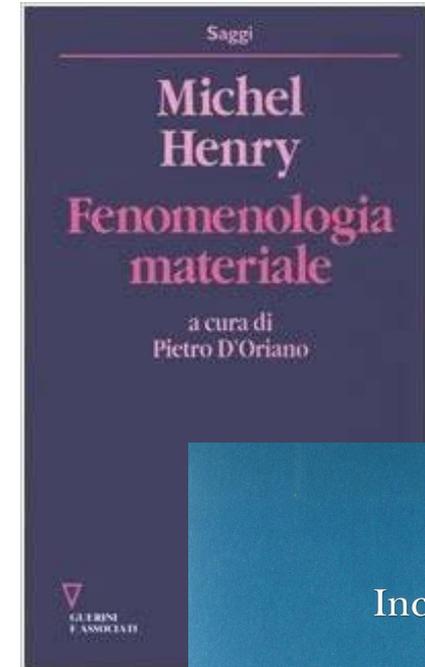
1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero dell'interiorità



**Michel Henry
(1933-2002)**

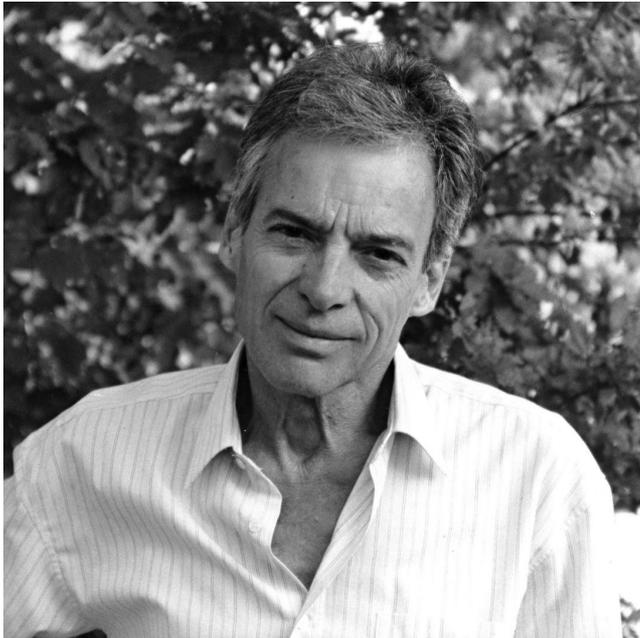
«Ciò che si rivela a noi prima di tutto è la nostra propria vita, e ciò avviene appunto fuori e indipendentemente da questo orizzonte di luce. La vita prova se stessa immediatamente, senza distanza, senza che si scavi al suo interno nessuno scarto che la separerebbe da sé, senza che nessuno sguardo possa mai penetrare in lei per scoprirla in un qualunque di-fuori, nella forma di “di fronte” o di oggetto. La vita è in sé estranea al mondo, acosmica – e, se il mondo designa un orizzonte estatico di visibilità, essa è invisibile. Nessuno ha mai visto la vita né la vedrà mai. Chi mai ha visto la propria pena, la propria angoscia, il proprio amore? Chi mai ha visto Dio?»



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero dell'interiorità



Michel Henry
(1933-2002)

«Nei laboratori di biologia non si interroga più la vita»

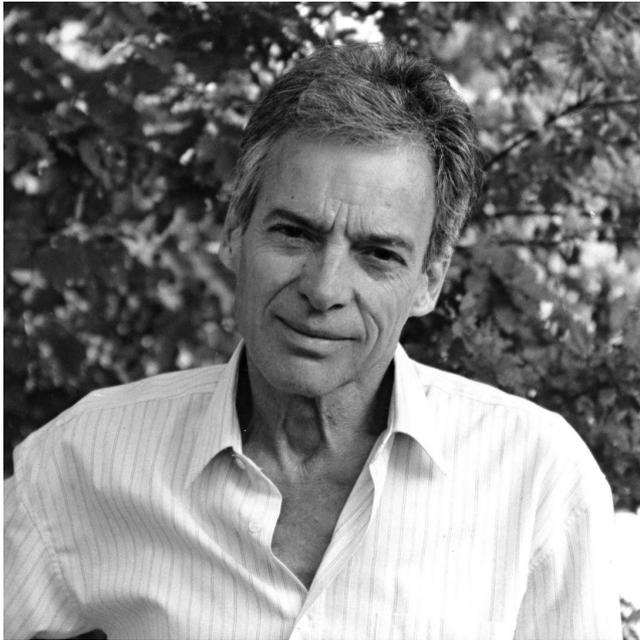


«Noi possiamo soffrire con tutto ciò che soffre, c'è un *pathos*-con che è la forma più ampia di ogni comunità concepibile. Questa comunità patetica non esclude pertanto il mondo, ma solamente il mondo astratto, cioè ciò che non esiste, da cui si è messa fuori gioco la soggettività»

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero dell'interiorità



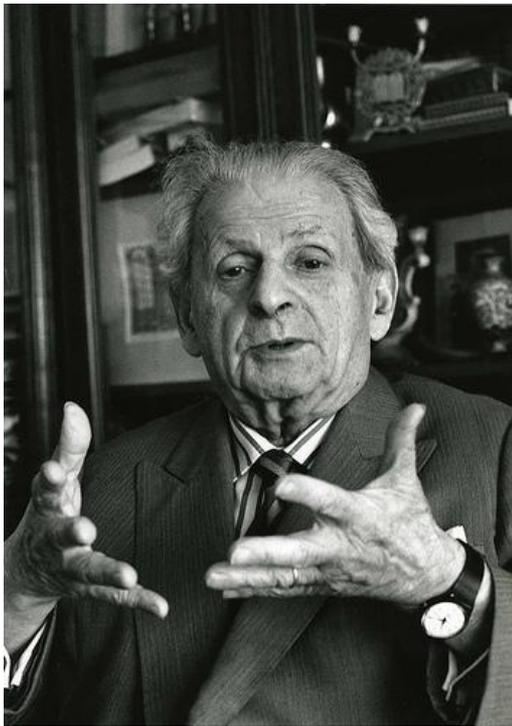
Michel Henry
(1933-2002)

«Ogni Parola è la parola della vita. Ciò che si mostra in questa Parola [...] è la stessa vita, è l'**autorivelazione patetica della soggettività assoluta che è il Dire** [...]. Ecco dunque cosa significa Parola della Vita: **far vedere mostrando in ciò che dice ciò di cui parla**. “Far vedere”: rivelare, nell'**autorivelazione patetica della vita**, nella modalità in cui tutte le cose si presentano in noi, prima di ogni vedere concepibile, fuori di ogni mondo possibile. “In quello che essa dice”: nella sua carne sofferente. “Ciò di cui essa parla”: questa propria carne. Così della sofferenza, del dolore, “chiaro” a se stessa in quanto “oscuro”, ossia **rivelato a lei stessa nella sua affettività** e tramite essa, in quanto dolore. *Il linguaggio è il linguaggio della vita reale.* [...] l'essenza originaria della Verità è la Vita e il logos non è altro che vita. Il Verbo che viene in questo mondo non è il logos greco, *la venuta nel mondo essa stessa in quanto tale*. **Ciò che viene nel mondo piuttosto si sottrae, è la vita nascosta»**

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero dell'alterità



**Emmanuel Lévinas
(1906-1995)**

L'irruzione dell'a(A)ltro



«avventura assoluta in un'imprudenza primordiale, la bontà è proprio la trascendenza. La trascendenza è trascendenza di un io. Solo un io può rispondere all'ingiunzione di un volto»

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

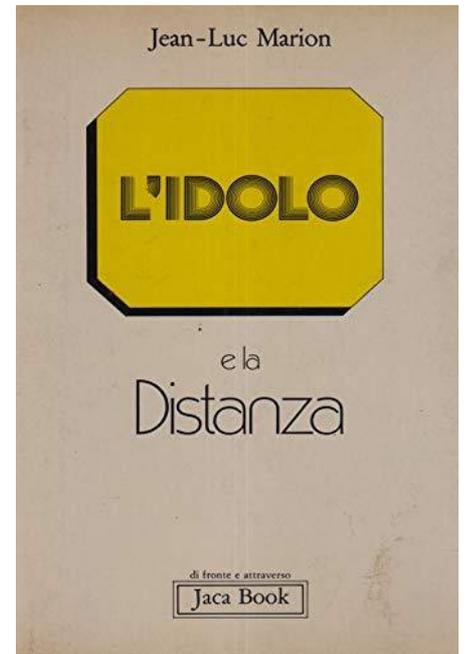
1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero della gratuità



Jean-Luc Marion
(1946)

«Un'obiezione all'indipendenza ontologica di Dio è strettamente legata all'antiorità irrefutabile del "soggiorno divino" che dovrebbe accoglierlo; ma appunto, in che cosa può dipendere Dio dal soggiorno che Gli prepara l'umanità? [...] L'annuncio ebraico e la rivelazione cristiana mettono in gioco, sullo sfondo di una critica all'idolatria [...], una venuta del Dio fra i suoi che si attesta persino quando "i suoi non lo riceveranno" (Gv 1,11). **L'assenza del "soggiorno divino"** più che limitare o impedire la manifestazione, ne diventa invece la condizione – come **distruzione di ogni idolo** che abbia preceduto l'impensabile – la caratteristica – Dio solo può rivelarsi nel momento e nel luogo in cui nessun altro ente divino può esistere – e persino il rischio più grande – Dio si rivela spogliandosi della gloria divina»



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero della gratuità



Jean-Luc Marion
(1946)

«[Dio] possiamo intravederlo solo negli **spazi di tempo intermittenti lasciati dalle nostre idolatrie**, negli intervalli dei nostri giochi di specchi, sui margini dell'abbagliamento solare nel quale culminano i nostri sguardi, è evidente che questo in-crocio possiamo scorgerlo solo a momenti. Infatti ciò che **in-crocia l'Essere**, eventualmente, si chiama **agape**»



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.1. Sentieri della post-modernità

Il sentiero della gratuità



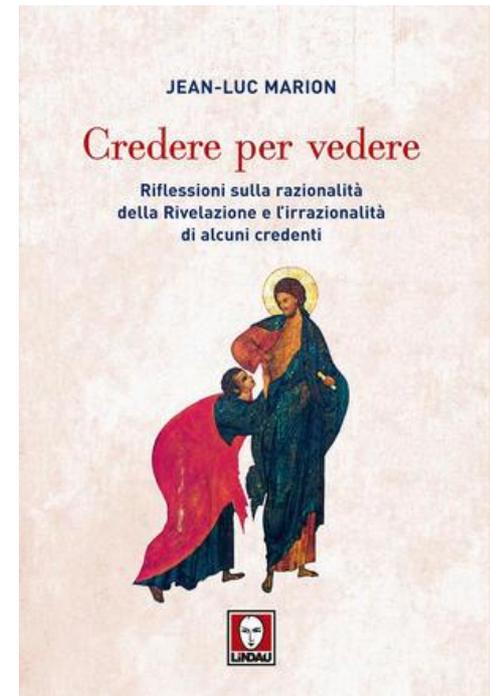
Jean-Luc Marion
(1946)

Metafisica dell'agape

«tutto ciò che il pensiero umano attribuisce, a proposito della trascendenza di Dio [...], o proviene dalla carità e vi riconduce, oppure sprofonda nella pura e semplice idolatria. In questo senso, l'amore purifica il nostro cuore da ogni idolo, poiché solo lui si dona e si dice come il nome di Dio e lui solo tuttavia si verifica nell'esperienza di questo mondo»

Logica del dono

«il dono diventa tanto più invisibile quanto più si dona effettivamente. Esso sparisce proprio in proporzionalità diretta rispetto al suo apparire»



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità



Roberto Mordacci
La condizione
neomoderna



Il postmoderno è morto. La storia, la filosofia, la scienza e l'arte hanno ricominciato a scorrere, in modo inquietante e convulso. È la nuova modernità: una sfida e una speranza.

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

I sentieri della prassi comunicativa



Jürgen Habermas
(1929)

«chi respinge un'offerta di atto linguistico comprensibile contesta almeno una di tali **pretese di validità**. Respingendo un atto linguistico in quanto non **giusto**, non **vero** o non **veridico**, il destinatario comunica con il suo "no" che l'espressione non soddisfa le funzioni di assicurare una **relazione interpersonale**, di **rappresentare degli stati di fatto** o di **manifestare esperienze vissute**, poiché non è in sintonia con il nostro mondo di relazioni interpersonali regolate in modo legittimo o con il mondo degli stati di fatto esistenti o con il rispettivo mondo di esperienze soggettive»

(Teoria dell'agire comunicativo)

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

I sentieri della prassi comunicativa



Karl-Otto Apel
(1922-2017)

la **giustizia**, la **solidarietà**, la **corresponsabilità** sono norme «che precedono e sono a fondamento di ogni *principio* [...] e tanto più di ogni *norma materiale* [...]; liberamente riconosciute, ovvero che noi, in quanto argomentanti, le imponiamo a noi stessi, come pure a tutti i partner del discorso, in un atto di *autonoma auto-legislazione*»

«Se qualcuno contravviene alle norme del discorso – ad esempio mentendo, tacendo o sopprimendo argomenti, affidandosi alla persuasione invece che al convincimento, avanzando minacce o prospettando vantaggi, o anche solo, come chi intenda esclusivamente sfruttare il sapere degli esperti, partecipando alla ricerca della verità con una riserva strumentale –, in tal caso i perdenti sono tutti i partecipanti al discorso, in quanto aspirano alla verità, e quindi lo stesso trasgressore delle norme, in quanto ricerca la verità»

(*Etica della comunicazione*)

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

I sentieri della prassi comunicativa

«L'idea che le preghiere dei perseguitati che versano in una situazione disperata, che quelle degli innocenti destinati a morire senza che sia chiaro perché, che le speranze ultime in un'istanza sovrumana non pervengano ad alcun risultato e che la notte, non rischiarata da alcuna luce umana, non sia attraversata neppure da una qualche luce divina è mostruosa. [...] **Ma la mostruosità è mai stato un argomento valido contro l'affermazione o la negazione di uno stato di cose?»**»



Walter Benjamin
(1892-1940)



Max Horkheimer
(1895-1973)



«Il passato reca seco un indice temporale che lo rimanda alla redenzione. C'è un'intesa segreta fra le generazioni passate e la nostra. Noi siamo stati attesi sulla terra. A noi, come ad ogni generazione che ci ha preceduto, è stata data in dote una debole forza messianica, su cui il passato ha un diritto»»

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

I sentieri della prassi comunicativa

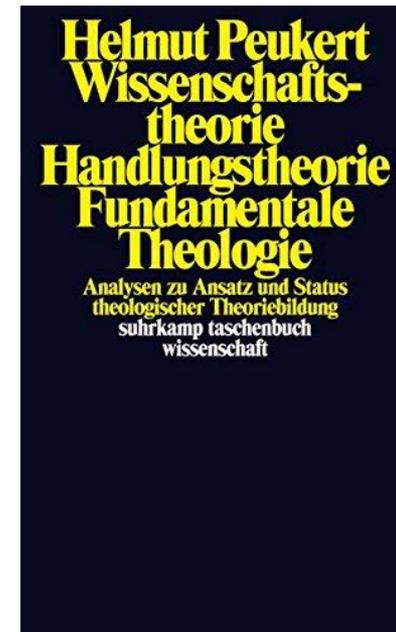
1. «La **solidarietà anamnetica** marca il **paradosso** estremo di un essere che agisce nella storia in modo comunicativo. Già la propria esistenza, vista dalla solidarietà alla quale si deve questa stessa esistenza, è una **contraddizione**. La condizione della possibilità della propria esistenza diventa qui la sua **distruzione**»

2. «l'**azione comunicativa nella solidarietà anamnetica con gli innocenti** annichilati apparirebbe allora come l'**affermazione di una realtà che preserva dall'annichilazione l'altro che ha agito nella storia**; solo in questo tipo di interazione e della realtà aperta in essa raggiungo la possibilità della mia propria identità in un'esistenza che avanza verso la morte»

3. «Questa **realtà dischiusa nell'agire comunicativo**, che viene affermata come la **realtà di salvezza per l'altro** e, nello stesso tempo, come la realtà che, attraverso questa salvezza dell'altro, **rende possibile la propria esistenza temporale che va verso la morte**, va chiamata "Dio". La **realtà di Dio** diventa quindi, partendo da una situazione di agire comunicativo, che è in fondo inevitabile, **identificabile** e, di conseguenza, **denominabile** mediante l'agire comunicativo stesso. In questo modo abbiamo indicato la situazione di fondo della scoperta della realtà di Dio, la sua identificabilità e, allo stesso tempo, **l'origine di un possibile discorso su di lui**»



Helmut Peukert
(1934)



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

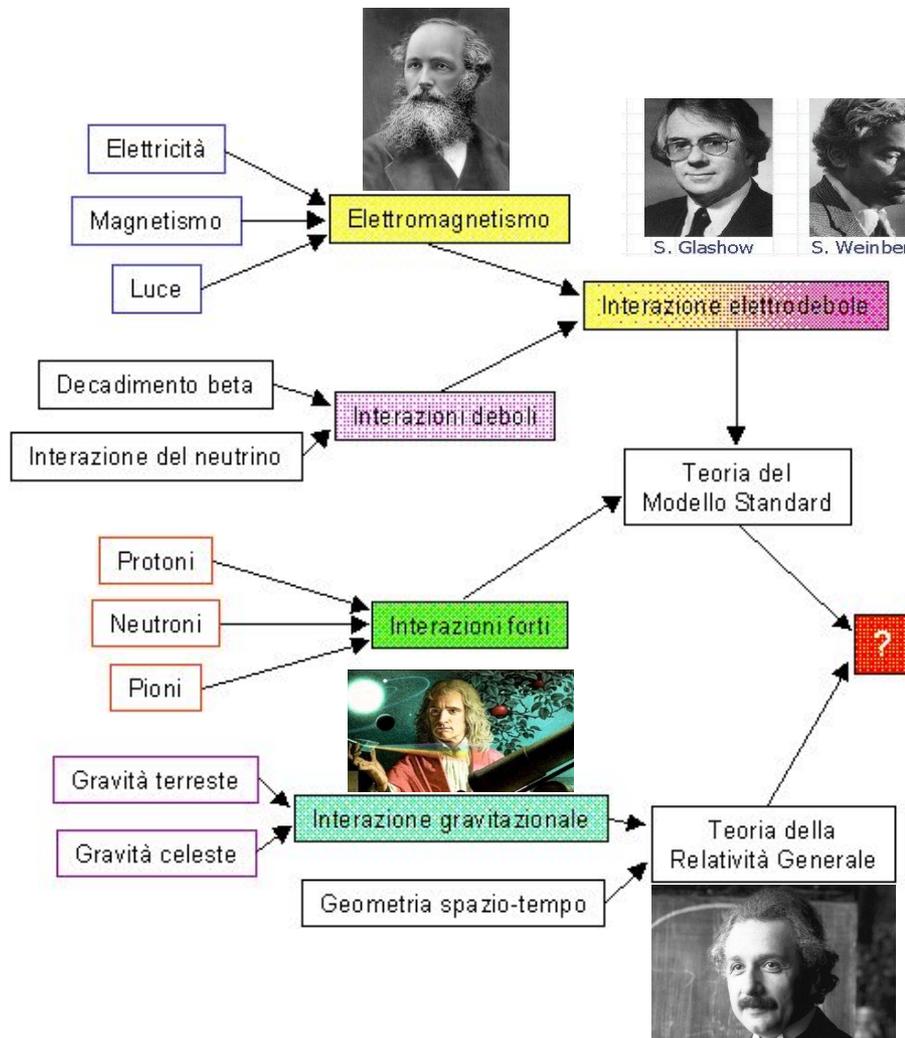


Il sentiero della scienza

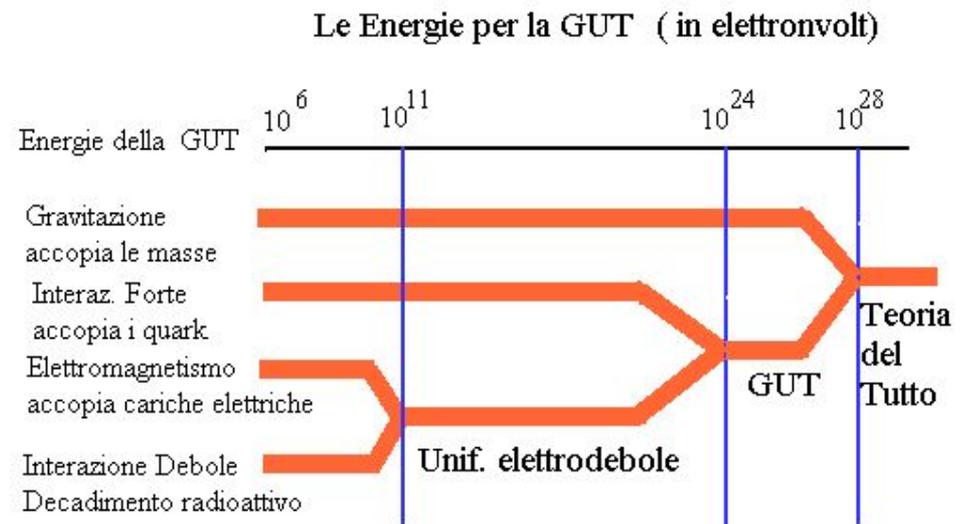


1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità



Il sentiero della scienza



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

Si può parlare di Dio nel contesto della scienza contemporanea?

1. Carattere incompiuto del linguaggio formale → apertura ad una trascendenza oltre il linguaggio
2. Carattere ontologicamente incompiuto della realtà fisico-contingente → apertura ad un fondamento meta-empirico
3. Razionalità, ordine e intelligibilità del cosmo → percezione di un **Logos ut ratio**
4. Dimensione personalista-esistenziale dell'attività scientifica → apertura verso il senso ultimo della ricerca: percezione di un **Logos ut verbum**

(G. TANZELLA NITTI, *Si può parlare di Dio nel contesto della scienza contemporanea?*, in *Scientia et Fides* 4 (2016) 1, 9-26)

Il sentiero della scienza

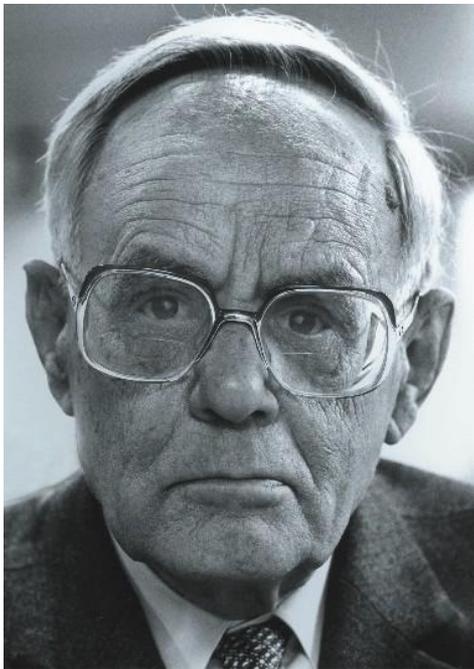


Giuseppe Tanzella-Nitti

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

Il sentiero della mistica



Karl Rahner
(1904-1984)

Il cristiano del terzo millennio **o sarà mistico o non sarà cristiano**

Non sarà una mistica dagli occhi chiusi, ma una **mistica dagli occhi aperti**



Johann Baptist Metz
(1928-2019)



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

Il sentiero della mistica



Meister Eckhart

«1. Dio essendo al di là di tutte le cose è il “senza perché”, il **fondo senza fondo** in cui ogni perché che tiene insieme la realtà affonda. Come Dio, cioè senza perché, sono non solo l’amore e la libertà ma anche la forma e l’idea le quali, apparentate in simile modo al divino, sono increabili.

2. Questo senza un perché si evidenzia nell’**eterna nascita** di ogni momento di Dio da Dio, del **Figlio dal Padre**. Aspetto chiave del sistema mistico di Eckhart è **la nascita di Dio nel fondo dell’anima** [...].

3. La conseguenza di ciò per l’**esistenza cristiana** è che questa è un **puro lasciarsi generare** senza resistenza e un lasciare che Dio si avveri in questo lasciarsi. Questo puro *fiat* Eckhart lo chiama il *passivum*, in cui consiste l’essenza della glorificazione di Dio

4. Di conseguenza l’uomo si forma **continuamente trascendendosi in Dio**, nel suo essere e nella sua grazia»

(A. SABETTA, *Sui sentieri della contemporaneità. Il fiume carsico della mistica*, in *Rassegna di Teologia* LXII (2021) 2, 269-281)

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

«Nella nostra società, spesso carente di valori spirituali, santa Teresa ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua presenza e della sua azione, ci insegna a sentire realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del nostro cuore, questo desiderio di vedere Dio, di cercare Dio, di essere in colloquio con Lui e di essere suoi amici. Questa è l'amicizia che è necessaria per noi tutti e che dobbiamo cercare, giorno per giorno, di nuovo. L'esempio di questa santa, profondamente contemplativa ed efficacemente operosa, spinga anche noi a dedicare ogni giorno il giusto tempo alla preghiera, a questa apertura verso Dio, a questo cammino per cercare Dio, per vederlo, per trovare la sua amicizia e così la vera vita; perché realmente molti di noi dovrebbero dire: "non vivo, non vivo realmente, perché non vivo l'essenza della mia vita". Per questo il tempo della preghiera non è tempo perso, è tempo nel quale si apre la strada della vita, si apre la strada per imparare da Dio un amore ardente a Lui, alla sua Chiesa, e una carità concreta per i nostri fratelli» (Benedetto XVI).

Il sentiero della mistica



Santa Teresa d'Avila

1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

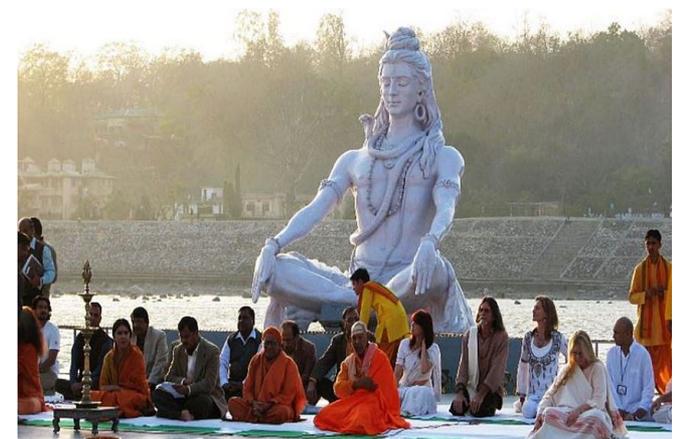
1.5.2. Sentieri della neo-modernità

«Nella Chiesa la **legittima ricerca di nuovi metodi di meditazione** dovrà sempre tener conto che a una preghiera autenticamente cristiana è essenziale l'incontro di due libertà, quella infinita di Dio con quella finita dell'uomo»

«La maggior parte delle grandi religioni che hanno cercato l'unione con Dio nella preghiera, hanno anche indicato le vie per conseguirla. Siccome **“la Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni”**, non si dovranno **disprezzare pregiudizialmente queste indicazioni in quanto non cristiane**. Si potrà al contrario cogliere da esse ciò che vi è di utile, a condizione di non perdere mai di vista la concezione cristiana della preghiera, la sua logica e le sue esigenze, poiché è all'interno di questa totalità che quei frammenti dovranno essere riformulati ed assunti»

(CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
Lettera su alcuni aspetti della meditazione cristiana, 1989).

Il sentiero della mistica



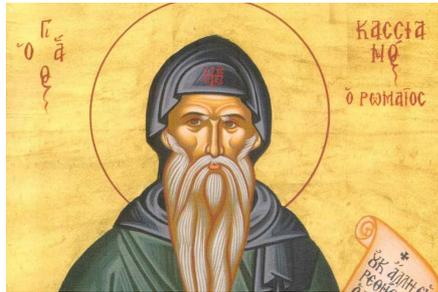
1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

Il sentiero della mistica



John Main
(1926-1982)

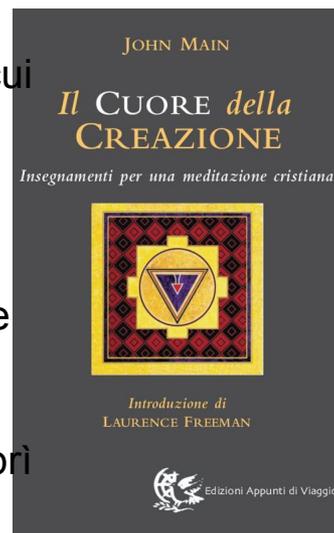


«John Main rilesse **Giovanni Cassiano**, i cui scritti avevano influenzato profondamente San Benedetto e l'intera tradizione occidentale, e proprio in quelle conferenze del quinto secolo John Main riscoprì il **mantra**» (p. 6)

*World
Community
for Christian
Meditation*



«Il nostro lavoro, in quanto comunità, è cercare di introdurre la gente all'essenza della meditazione cristiana. La nostra persuasione, in quanto monaci, è che la meditazione è della massima importanza, se una persona s'impegna a **comprendere la perfetta meraviglia del dono del suo stesso essere**; e se vuole anche comprendere la **perfetta meraviglia del dono di Cristo** che ciascuno di noi ha ricevuto. Ma dobbiamo **iniziare da noi stessi**. Dobbiamo iniziare **dal punto in cui siamo**» (p. 25)



1.5. Sentieri ed aperture contemporanee a Dio e ad una Sua rivelazione

1.5.2. Sentieri della neo-modernità

Il sentiero della mistica



- La mistica come condizione autentica
 - per vivere la **fraternità**
 - per farci sentire tutti **in cammino**
 - per un **parlare comune**
- La mistica come luogo autentico del **fare scienza, filosofia e teologia**
- La mistica come terreno comune per il **dialogo interreligioso**
- La mistica come luogo per la ricomposizione nell'affezione delle **istanze della ragione e della spiritualità**
- La mistica come possibilità di rispondere alla crisi delle istituzioni religiose: da una fede rappresentata ad una **fede realizzata** nel vissuto